

La politica processa Report Fico: "Chiuderlo è eversivo"

NUOVI EDITTI

Censure In Vigilanza critiche al programma per il servizio sui vaccini, il renziano Guelfi sbaglia anche lo share. Il presidente grillino: "Se lo sospendete, stop canone"

Tutti contro Rai, brutti segnali per il dg: se non lascia subito, al prossimo Cda lo cacciano
» **GIANLUCA ROSELLI**

A volte servono episodi estemporanei per capire certe situazioni. È quello che si sta verificando in questi giorni sulla Rai. Il caso *Report* – la trasmissione va avanti, non chiude e non sarà sospesa – ha confermato la debolezza dell'attuale *governance* di Viale Mazzini, rendendo evidente di come il vento all'interno dell'azienda sia cambiato e di come il direttore generale, Antonio Campo Dall'Orto, non disponga più dell'appoggio politico del Pd.

A questo proposito basta leggere un'intervista apparsa ieri di Guelfo Guelfi, il consigliere considerato più vicino a Matteo Renzi. "Con il dg c'è bisogno di un chiarimento. Altrimenti potremmo votargli sempre contro, non sarebbe una cosa drammatica", dice Guelfi. Parole che mai sarebbero uscite dalla sua bocca fino a sei mesi fa, quando lui e Rita Borioni erano i più fervidi sostenitori dell'azione del dg.

COSÌ, MENTRE impazza la polemica sul servizio di *Report* sui vaccini per il papilloma virus, con Campo Dall'Orto che ha aperto un'istruttoria sulla

puntata, durante la seduta della commissione di Vigilanza Guelfi s'inserisce in modo maldestro nella bufera. "Del resto stiamo parlando di una trasmissione che ha fatto il 3,5%, anzi no, ehm, il 3,8...", dice. Salvo poi essere corretto dalla presidente Monica Maggioni: "Lunedì, *Report* ha fatto il 5,6%". Insomma, il consigliere, nel suo intento di sminuire il programma, non si è preso nemmeno la briga di andare a vedere i dati giusti.

Ma torniamo a *Report*. Dato che in mattinata da Viale Mazzini soffiavano venti di chiusura ("Campo Dall'Orto sta valutando la situazione", dicevano i boatos), M5S decide di mettere le mani avanti, con l'avvertimento *tranchant* di Roberto Fico. "*Report* è una delle pochissime trasmissioni d'inchiesta a fare servizio pubblico. Se fermano *Report* gli italiani sospendano il pagamento del canone", afferma l'esponente grillino. "Chiediamo a tutti i cittadini di sostenere *Report*, la chiusura sarebbe un atto eversivo inaccettabile. Siamo pronti ad andare sotto Viale Mazzini con un presidio", aggiunge. "Di eversivo qui c'è solo un presidente della Vigilanza Rai che invita le persone a evadere il canone", la replica del pidino Vinicio Peluffo. Poi arriva pure Renzi. "Non credo alle assurdità che una classe dirigente improvvisata e priva di etica scientifica ha detto utilizzando un seggio alla Camera o una password su FB", afferma l'ex premier.



E poi: “Il punto non è *Report*, non chiedo di chiudere la trasmissione, non l’ho mai fatto, ma di vaccinare i figli”.

A quel punto a mettere un punto fermo sulla trasmissione di Sigfrido Ranucci è Monica Maggioni. “Nessuno ha mai pensato nemmeno per un secondo di chiudere *Report*”, puntualizza la presidente Rai. “Quello che possiamo fare è chiederci se il servizio poteva essere fatto meglio, se sono state sentite tutte le voci, ma senza risposte già in tasca”, aggiunge.

Report a parte, Maggioni in Vigilanza ha lasciato aperte tutte le questioni spinose di Viale Mazzini. E se la seduta di ieri poteva servire al dg (assente) a fiutare l’aria che tira nei suoi confronti, l’atmosfera

è risultata ancora una volta mefitica. Non una parola benevola è stata spesa per lui dai consiglieri e nemmeno dalla politica. Paolo Messa, per esempio, ha consegnato una memoria alla commissione sui rilievi dell’Anac sulle nomine del dg, a partire dal responsabile della sicurezza che tanto sta facendo discutere (leggi pezzo in pagina, ndr).

ARTURO DIACONALE ha definito normali le frizioni tra dg e consiglieri: “Dato il potere di cui gode, il nostro lavoro è quello di sottoporlo a un controllo serrato”. Mentre Guelfi ha difeso la legge sui tetti alle star, contro cui si è scagliato Campo Dall’Orto (e anche Carlo Freccero): “Verrebbero risparmiati 24 milioni. Si

tenga la norma facendo delle deroghe *ad hoc*”. Anche dai parlamentari non arrivano sponde a Campo Dall’Orto. “Il Cda ha tutto il diritto di criticare il suo lavoro”, sostiene Maurizio Lupi (Ap), puntando il dito sui ritardi sul piano informazione. Mentre Salvatore Margiotta (Pd) attacca sul bilancio: “I 290 milioni di ricavi in più sono andati tutti nell’ordinaria amministrazione, senza nessun nuovo investimento”. Piocono talmente tante critiche che se ne sorprende pure Nicola Fratoianni: “Tutta questa voglia di controllo sul dg è sospetta”. In vista del prossimo, decisivo, cda (il 4 maggio) il soldato Campo Dall’Orto è sempre più solo. Basterà la sponda grillina a salvarlo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA